

Nuclear News

Supplemento al n° 5/2015 del **Sistema informativo a schede (SIS)** - Mensile dell'Istituto di
Ricerche Internazionali Archivio Disarmo (IRIAD) ISSN 2385-2984

n. 5 - 2015



RAPPORTO UNOG **DEL 27 MAGGIO 2015 SUI RISULTATI DEL PRIMO** **FORUM INFORMALE TRA CONFERENZA SUL DISARMO** **E SOCIETA' CIVILE DEL 31 MARZO 2015**

di Roberta Daveri



Abstract

Con l'obiettivo di fornire un'occasione di incontro e conversazione tra la *membership* della Conferenza sul Disarmo (CD) e la Società Civile riguardo le prospettive dei lavori della CD, sulla possibilità di un aggiornamento e sviluppo del ruolo della "*civil society*" in seno alla Conferenza e sui principali punti della bozza proposta in agenda, il 19 marzo 2015 si è svolto presso il Palazzo dell'ONU di Ginevra il primo Forum Informale Conferenza del Disarmo - Società Civile. Il 27 maggio 2015 l'*Acting Secretary-General* della CD Michael Møller ha voluto aggiornare i membri della Società Civile quanto ai risultati ottenuti.

On March 19, 2015 the first Informal Conference of Disarmament - Civil Society Forum took place at the United Nations Office at Geneva. This event was aimed at providing an opportunity for meeting and conversation between the membership of the Conference on Disarmament (CD) and the Civil Society about the prospects of the resolution of the deadlock affecting the CD, on the possibility of updating and developing the role of "civil society" in the Conference and on the main points of the proposal draft agenda. On May 27, 2015 the Acting Secretary-General of the CD Michael Møller wanted to present a report to the members of Civil Society about the results obtained.

Roberta Daveri, dopo aver conseguito la Laurea Magistrale con lode in Relazioni Internazionali presso l'Università degli Studi di Siena, si è specializzata in disarmo e non proliferazione nucleare, lavorando presso organizzazioni governative e non a Vienna, New York, Roma, Londra e Ginevra. Collabora con l'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo – IRIAD, seguendo le tematiche relative al nucleare, alle armi di distruzione di massa., all'uso pacifico dello spazio extraatmosferico.

Una premessa

Come sancito nella Carta delle Nazioni Unite, disarmo e non proliferazione nucleare sono strumenti indispensabili per contribuire alla creazione di un ambiente di sicurezza favorevole a garantire lo sviluppo umano.

In questo settore, l'UNOG (*the United Nations Office at Geneva*) è uno dei luoghi centrali per la diplomazia internazionale. Qui vi ha sede, infatti, Conferenza sul Disarmo (CD), l'unico organo della famiglia ONU per la negoziazione multilaterale di tali tematiche.¹

La CD, tuttavia, negli ultimi anni è stata colpita da una sostanziale incapacità di superare le divergenze tra i suoi membri, tanto da non riuscire neanche ad adottare un ordine del giorno da quasi venti anni.

Questa immobilità è sintomatica, tuttavia, di una più generale situazione di crisi, a livello sia bilaterale sia multilaterale, per quanto concerne il disarmo - come ne è lampante testimonianza il recente fallimento della *2015 NPT RevCon*² (New York, 27 aprile – 22 maggio 2015).

Le cause di questa situazione di stallo sono indubbiamente politiche e di difficile soluzione, stante anche la contingente situazione internazionale (vedi: Ucraina, Siria, Korea del Nord, ISIS-ISIL).

I regimi multilaterali di controllo e di non proliferazione, tuttavia, sono entrati in crisi già dalla fine della Guerra Fredda stessa a causa dell'influenza di controversie politiche secondarie. Si assiste, negli ultimi tempi, perfino al ritorno *in auge* di vecchi concetti strategici, quali la M.A.D.³ per quanto riguarda il nucleare, tra i banchi dei diplomatici e dei rappresentanti permanenti, con estremo sconforto e frustrazione da parte delle Organizzazioni Internazionali e della Società Civile.

Stante, quindi, l'importanza universale rivestita dalle tematiche del disarmo, risulta per lo meno incoerente il fatto che la Società Civile non abbia modo di poter intervenire e far sentire la sua voce su di una questione che riguarda tutti. Avere un corpo multilaterale quale la CD privo meccanismi di partecipazione della Società Civile non è solo anacronistico, ma comporta anche che la Conferenza si privi di contributi e idee innovative provenienti dagli attori non statali.

¹<http://www.unog.ch/80256EE600585943/%28httpHomepages%29/6A03113D1857348E80256F04006755F6?OpenDocument>

² <http://www.un.org/en/conf/npt/2015/>
<http://www.reachingcriticalwill.org/disarmament-fora/npt/2015>

³ La M.A.D. (*Mutual assured destruction*) era la dottrina strategica più importante durante gli anni della Guerra Fredda. È una teoria che in concreto si sviluppa intorno all'ipotesi di una situazione di attacco o comunque aggressione militare con uso di armi nucleari; in questo caso ogni utilizzo di simili ordigni da parte di uno dei due opposti schieramenti finirebbe nella distruzione sia dell'attaccante che dell'attaccato. Questo avrebbe la conseguenza di creare una situazione di stallo in cui nessuno può permettersi di far scoppiare una guerra globale, poiché non ci sarebbero né vincitori né armistizi, ma solo l'inevitabile distruzione. Questa teoria incontrò il consenso di alcune potenze, che ne fecero il concetto cardine sul quale basarono la loro politica strategica.

Con l'obiettivo, quindi, di fornire un'occasione di incontro e conversazione tra la *membership* della CD e la Società Civile riguardo le prospettive dei lavori della CD, sulla possibilità di un aggiornamento e sviluppo del ruolo della "*civil society*" in seno alla Conferenza e sui principali punti della bozza proposta in agenda, il 19 marzo 2015 si è svolto presso il Palazzo dell'ONU di Ginevra il primo Forum Informale Conferenza del Disarmo - Società Civile⁴.

Il Forum era stato ospitato e presieduto dall'*Acting Secretary-General* della CD e *Personal Representative* del Segretario Generale dell'ONU alla Conferenza, Michael Møller, il quale aveva inizialmente proposto l'organizzazione del Forum in un discorso alla Conferenza del 20 Maggio 2014, durante la sua 1316esima Sessione Plenaria⁵.

Resoconto degli interventi durante il Debriefing del primo Informal CD - Civil Society Forum

Il 27 maggio 2015 Michael Møller ha voluto aggiornare i membri della Società Civile quanto ai risultati ottenuti.

Per quanto concerne la partecipazione, Møller ha fornito i seguenti dati: al Forum vi sono stati 150 partecipanti, 70 Stati, 30 ONG e istituti di ricerca (tra accademici, ricercatori e attivisti). La portata e la qualità della partecipazione è andata oltre le aspettative, tanto che gli Stati membri hanno fornito un riscontro nella maggior parte molto positivo sia sul Forum in sé sia sugli scambi di opinioni avuti in quella sede. È stato pertanto registrato un accordo pressoché generale per ripetere una tale esperienza, sebbene occorra a non far sì che una tale modalità di inserimento *a latere* della Società Civile si trasformi in un sostituto dell'auspicata sua inclusione vera e propria nella CD. Anzi, si auspica che questo tipo di Forum funga da mezzo per condurre a una tale inclusione.

Jonathan Frerichs (*World Council of Churches*), prendendo la parola in qualità di *Chairman* dell'*ONG Committee for Disarmament*, ha dichiarato che, sebbene il Forum sia stato un segnale incoraggiante, vi è sempre la necessità di procedere per obiettivi realisticamente realizzabili. A mano a mano che le discussioni procedevano, l'atmosfera e gli scambi sono migliorati sensibilmente, a conferma dell'importanza di un approccio multidisciplinare e multi-*issue* all'interno dell'agenda della CD. Tale evento, infatti, ha portato alla luce la necessità di un allargamento della *membership* della CD. Poiché tali tematiche sono così significative, l'atmosfera tra le due componenti (Stati e Società Civile) dovrebbe diventare più collaborativa: indire nuovi

⁴ Per il relativo approfondimento, si consiglia la lettura del Paper: *Forum Informale tra Conferenza sul Disarmo e Società Civile (UNOG, 19 Marzo 2015)* di Roberta Daveri: <http://www.archiviodisarmo.it/index.php/it/nuclear-news/176-forum-informale-tra-conferenza-sul-disarmo-cd-e-societa-civile>. È possibile altresì prendere visione della relativa documentazione dalla pagina ufficiale dell'UNOG dedicata a tale evento: <http://www.unog.ch/unog/website/disarmament.nsf/%28httpPages%29/F57E122B9D302267C1257E2E00358D62?OpenDocument>

⁵http://www.unog.ch/80256EE600583A0B/%28httpSpeechesByYear_en%29/D7A2453CB15F6B5EC1257CDE002F3DAD?OpenDocument

forum, tuttavia, risulterà inutile se non sarà possibile affrontare i problemi reali dietro il CD e la *UN disarmament machinery* in generale. Vi è dunque la necessità di sviluppare soluzioni per problemi di lunga data di cui, ovviamente, non si troverà soluzione solo grazie ad un evento di un giorno, ma con la messa in atto di un progetto a lungo termine, sottoposto a *check-ups* e collaudi su base regolare.

Dan Plesch (*SCRAP, Strategic Concept for Removal of Arms and Proliferation*), ha sottolineato come sia più utile in tal senso prender spunto da *best-practices* utilizzate in passato, coinvolgendo Agenzie per lo Sviluppo, *national stakeholders*, NGO e ogni altro soggetto interessato, piuttosto che assumere di dover ripartire da zero.

Colin Archer (*International Peace Bureau*), dopo aver rimarcato la necessità di ripetere una tale iniziativa in futuro con un coinvolgimento maggiore della comunità diplomatica, della società civile e del mondo accademico, solleva la questione del riscontro ottenuto da parte degli Stati membri circa l'esito del Forum e dell'inclusione della Società Civile nella *membership* della CD.

A queste prime affermazioni, Møller ha riportato che livello di interesse tra gli Stati membri si era rivelato, in verità, asimmetrico. Tuttavia, c'era stata una sensazione generale positiva, sulla base della consapevolezza che la CD "*needs to step into the current century*". La porta, dunque, non è spalancata, ma leggermente aperta.

Per Mia Gandenberger (*WILPF- Women's International League for Peace and Freedom*) il Forum è stato un buon esercizio, a dimostrazione dell'importante contributo che la Società Civile è in grado di apportare e del maggior spazio che questa, quindi, dovrebbe ottenere. È auspicabile che simili eventi futuri si concentrino su poche questioni alla volta per avere più tempo per il dibattito.

Ivor Fung (*Secretary of the Conference on Disarmament*) ha voluto, da parte sua, mettere in luce come alcuni Stati avessero posto (se polemicamente o meno è da vedere) la seguente domanda: "*what did civil society bring to the table that wasn't already there?*", in quanto secondo loro niente di veramente nuovo è stato detto o portato alla luce in quell'ambito. Dan Plesch fa eco a quest'ultima affermazione, manifestando il suo disappunto su come la Società Civile avesse utilizzato questa occasione. Molte difficoltà, in verità, sono dovute al fatto che la Società Civile in sé non è solo composta da ONG con interessi particolari nel campo della disarmo, ma si spazia dal mondo accademico fino agli attivisti. Per gli Stati coinvolgere gli attivisti non è considerata una buona cosa: "*when states are still grappling with notion of civil society involvement, this does not help*".

Per Sergey Batsanov (*Pugwash*), la Società Civile dovrebbe prepararsi meglio per il prossimo incontro, ribadendo l'importanza che i rappresentanti della società civile non considerino questi incontri come opportunità di auto-promozione. Allo stesso modo, si auspica che un certo numero di governi tragga le relative conclusioni da questa esperienza di modo che i loro delegati siano in grado di impegnarsi più fattivamente quando chiamati ad affrontare tali tematiche.

Jarmo Sareva (*Director of UNIDIR*⁶), sottolineando quanto tutta la macchina per il disarmo delle Nazioni Unite sia in crisi - non solo la CD - suggerisce cosa la Società Civile può intanto fare, ovvero far opera di pressione nei confronti dei propri governi affinché essi cambino atteggiamento riguardo questa questione.

Hayley Ramsay-Jones (*Soka Gakkai International*) interviene chiedendo quanto Møller ritenesse probabile una futura maggior inclusione della Società Civile nella CD ed in che tempi, in base ai *feedbacks* ricevuti dagli Stati. Møller risponde che la disponibilità ad avere la società civile nella CD è abbastanza grande, la resistenza viene da un piccolo numero di Stati. Tuttavia, si avverte una certa pressione arrivare anche dall'esterno, in quanto la CD è l'unico organismo dell'ONU a non dar voce alla Società Civile in modo formale. Benché questa sia una realtà che non è più possibile sostenere più a lungo, non è però possibile stabilire già da ora una linea temporale. Sebbene ragionevolmente ottimista, vi è un blocco nei confronti di una tale apertura in gran parte di natura politica; inoltre, dati i metodi di lavoro della CD così *arcane and paralyzing* non si è nemmeno sicuri del migliore approccio da intraprendere.

A conclusione dell'incontro, Møller ha ribadito la volontà di ripetere le occasioni di incontro tra la Società Civile, gli Stati e l'ONU stessa: "*we need to craft something that would put pressure on CD to change its ways*".

Supplemento al n° 5/2015

Sistema informativo a schede (SIS)

Mensile dell'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo (IRIAD)
Piazza Cavour 17, 00193 – Roma (RM)
Tel. 0636000343; Fax. 0636000345
www.archiviodisarmo.it

Direttore Responsabile: Sandro Medici
Direttore Scientifico: Maurizio Simoncelli
Registrazione Tribunale di Roma n. 545/96
ISSN 2385-2984

Copyright © Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo (IRIAD)

⁶ L'Istituto di ricerca delle Nazioni Unite sul disarmo (UNIDIR dall'inglese *United Nations Institute for Disarmament Research*) è un'agenzia indipendente delle Nazioni Unite creata nel 1980, che si occupa di supervisionare e promuovere il disarmo (soprattutto nucleare) dei paesi aderenti alle Nazioni Unite. <http://www.unidir.ch/>